

Centri di compostaggio, nuove regole in arrivo

Autorizzazione e controlli: cambia la strategia del Cantone nella gestione dei rifiuti organici

In futuro i grandi centri di compostaggio ticinesi capaci di trattare più di cento tonnellate di rifiuti organici all'anno potrebbero doversi sottoporre a una verifica rigorosa di qualità da parte dell'autorità ticinesi e dover ottenere un'autorizzazione cantonale prima di poter trasformare in terriccio foglie, rami ed erba tagliata. Questo è almeno l'obiettivo strategico che si è posto il Cantone per i prossimi anni. Bellinzona sembra infatti intenzionata a rimettere ordine nella gestione degli scarti vegetali, in particolare quelli raccolti dai comuni, consegnati ai grandi centri di trasformazione (una decina in Ticino, praticamente tutti di proprietà privata). La situazione non sarebbe infatti soddisfacente. Anzi: alcuni impianti di compostaggio «*si trovano in zone non adatte*», altri «*non sempre applicano le prescrizioni federali per quanto riguarda il trattamento di questi materiali*», osserva **Daniele Zulliger** dell'Ufficio gestione rifiuti. E il problema non è da poco, siccome gli scarti vegetali annualmente in Ticino superano le 42 mila tonnellate.

La situazione si è fatta intricata nel corso degli anni, a partire dal 1987

quando i comuni furono obbligati per legge a raccogliere gli scarti vegetali. «*Una volta introdotto l'obbligo – commenta Zulliger – le autorità si sono concentrate su altri temi. Ora è il momento giusto per rimettere questo capitolo sui binari giusti*». Anche perché, sulla scena ticinese, si stanno affacciando i primi impianti di metanizzazione, in grado di convertire gli scarti da cucina, quelli da giardino e quelli derivati dal settore primario, in gas metano da poter utilizzare nelle economie domestiche e nell'industria. Una regolamentazione del settore sembra quindi indispensabile.

Il riordino della normativa ha fatto registrare ieri una prima tappa, con l'approvazione da parte del governo del nuovo capitolo "G" del Piano di gestione dei rifiuti (Pgr). Un capitolo dove sono state riunite le indicazioni riguardanti gli scarti vegetali, gli olii esauriti di origine organica e la gestione dei rifiuti animali; argomenti che prima erano sparsi nel Pgr. La sezione è stata completata con indicazioni sul trattamento di letame, legno naturale, rifiuti da cucina, dell'industria e del commercio. Il capitolo definisce, attraverso schede suddivise per tipologie di

pattume, le procedure, le fonti di finanziamento e i tempi necessari per concretizzare gli obiettivi strategici del Cantone, vale a dire la valorizzazione dei rifiuti organici, l'elaborazione di procedure chiare per i nuovi impianti e per quelli esistenti, il controllo sull'introduzione di nuove tecnologie di smaltimento, l'informazione capillare e i controlli.

Il Cantone ha affidato ad un esperto esterno l'incarico di individuare le ubicazioni più adatte dove installare impianti di tali dimensioni. Il suo rapporto dovrebbe essere consegnato nei primi mesi dell'anno prossimo. «*Una volta che avremo in mano il documento – rileva Zulliger – è verosimile l'allestimento di un piano di utilizzazione cantonale*». In questo modo i luoghi destinati al compostaggio di scarti vegetali e rifiuti organici verrebbe ancorato nella pianificazione cantonale. Stando a Zulliger, nel nostro cantone sarà indispensabile disporre di almeno un grande centro di compostaggio per ogni regione, oppure di due o più di dimensioni maggiormente contenute.

E le installazioni già presenti sul territorio? «*Potrebbero restare dove*

sono e doversi attrezzare in modo diverso, oppure potrebbero essere spostate perché la loro ubicazione non è idonea», rileva Zulliger. Come potrebbe avvenire per due grossi impianti, uno sul Piano di Magadino e l'altro in Capriasca, siccome «*non sono pienamente in regola dal punto di vista pianificatorio e dal punto di vista della protezione delle acque*». Stando alle richieste delle ordinanze federali, le uniche strutture senza «*nei*» sarebbero quella della Collina d'Oro e quella – in costruzione – presso il vivaio della Sezione forestale a Lattecaldo.

Questa sarà però musica del futuro. Nel frattempo l'Ufficio gestione rifiuti ha iniziato a effettuare alcuni controlli. Le verifiche «*sono state affidate ad un commissario/ispettore che sottostà ad una commissione svizzera*». La misura è stata voluta «*per uniformare i requisiti indispensabili per ricevere il materiale da trasformare con quelli richiesti agli impianti di oltre Gottardo*».

Nessuna conseguenza invece per il classico compostaggio domestico. L'ufficio cantonale interverrà infatti nei giardini dei privati solo in casi eccezionali, quando – ad esempio – l'odore del



TI-PRESS

Oltre 42 mila tonnellate all'anno

materiale in decomposizione disturberà il vicinato. Per i singoli cittadini, il Cantone sta però pensando di istituire dei corsi sulla tecnica corretta per smaltire i rifiuti organici prodotti nella propria economia domestica. **L.B.**